

RICERCANDO IL SANTO NATALE

Vorrei spogliare il Natale, liberarlo, liberarlo, andando indietro, indietro fino a tornare al momento appena dopo la nascita vicino alla giovane madre Maria, alla presenza del padre Giuseppe, in quell'ambiente per niente adatto ma dove l'amore e povere cose accolsero il primo vagito del bambino Gesù.

La sua fu una nascita come tante altre nascite, più disagiata perché i genitori erano costretti a viaggiare lontani dalla loro casa e disponevano di povere cose; nessun segno eclatante, probabilmente nel silenzio della notte, mentre il corso degli avvenimenti andava avanti come al solito, come non fosse accaduto nulla. Fermiamoci in silenzio davanti a lui.

Chi è questo bambino nato tra noi, avvolto in poveri panni, adagiato tra Maria e Giuseppe, che per lui sono culla, calore, accoglienza, protezione. Subito ci rendiamo conto che occorre andare oltre, penetrare nel mistero, entrare in un significato profondo, perché questo bambino all'apparenza del tutto uguale agli altri bambini, in realtà non è uguale agli altri bambini.

È un bambino atteso dalla profondità dei tempi, un bambino che è il compimento della promessa: per tentare di conoscerlo fino in fondo dobbiamo riascoltare coloro che guidati dallo Spirito Santo formarono come un piccolo popolo che lo accolsero e lo riconobbero, in mezzo all'indifferenza di tutti e al rifiuto di alcuni.

Mentre Maria era incinta ed era verso il sesto mese, il padre di Giovanni Battista, Zaccaria, pieno di Spirito santo, circa la nascita di questo bambino, profetò: *Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente* (Lc 1, 68-69). Questo bambino era dunque Dio che visitava il suo popolo e lo visitava per salvarlo, per aprire come ai tempi dell'Esodo, una via verso la patria, verso la libertà.

Il bambino Gesù aveva pochi giorni quando il padre e la madre lo portarono per la prima volta al tempio per offrirlo al Signore, come ogni primogenito, E qui abbiamo di nuovo uno squarcio sul significato profondo della sua nascita tra noi: Simeone, anziano, giusto e timorato di Dio, mosso dallo Spirito, si recò pure lui al tempio e mentre non resisteva alla gioia di prendere il bambino tra le braccia, benedisse Dio: *Ora lascia Signore che il tuo servo vada in pace... perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da*

te davanti a tutti i popoli (Lc 2, 29-31). E questo vecchio sente di aver tra le sue braccia il Messia promesso e allora si sente felice, fortunato e non desidera altro dalla vita.

Maria stessa, la madre, portando ancora in seno il bambino, parlando con la cugina Elisabetta esclamò: *L'anima mia magnifica il Signore... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente* (Lc 1, 46-49). Con la venuta di questo bambino, Dio fa grandi cose, Dio entra visibilmente nella storia dell'uomo e la cambia.

Ricercando tra coloro che a nome di tutta l'umanità accolsero e riconobbero Gesù ci imbattiamo nei pastori dei dintorni di Betlemme, gente che faceva una vita dura, che in qualche modo servivano il gregge e ne dividevano gli spostamenti e i ritmi. Per loro, che erano poveri nel senso più profondo, il Signore fa una eccezione, fa un segno: *Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Una voce parlò loro: Vi annuncio una grande gioia... oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia* (cfr Lc 2, 8-20). Per questi uomini poco inclini ad accogliere nell'intimo la voce dello Spirito, il Signore manda un fatto tangibile, manda degli angeli. E i pastori si fidarono e andarono a cercare il Bambino e poi se ne tornarono glorificando e lodando Dio, perché quel Bambino che poterono accarezzare, che frignava e faticava per vivere, era Dio stesso fattosi prossimo a ciascun uomo, colui che veniva a salvarci, il Messia Signore della storia, fondamento di una grande gioia.

Alcuni anni dopo, S. Paolo che non aveva conosciuto Gesù da bambino e forse neppure da adulto, parla nella Lettera a Tito di questa nascita: *È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà e giustizia in questo mondo* (Tt. 2, 11-12). La nascita di questo bambino è la manifestazione dell'amore gratuito di Dio verso di noi e cambia nel profondo la nostra vita, i nostri sentimenti, i nostri pensieri, il nostro modo di vivere.

Perché il nostro Natale sia Natale è necessario che ognuno di noi riascolti questi testimoni della nascita di Gesù.

p. Lorenzo Di Giuseppe



*Cristiani chiamati,
ad essere trasparenti e credibili
guide a Cristo, luce vera
che illumina ogni uomo.*

Buon Natale!